

Il Consiglio nazionale tra i partecipanti al tavolo istituito dalla Conferenza dei rettori

La laurea più vicina al lavoro

I periti coinvolti per creare percorsi professionalizzanti

L'università costruisce il percorso professionalizzante (anche) con la collaborazione dei periti industriali. Al tavolo di lavoro «percorsi professionalizzanti», istituito dalla Conferenza dei rettori all'interno di quell'Osservatorio università-imprese con cui il mondo accademico punta a rafforzare un più efficace dialogo con il mondo del lavoro, siede infatti, anche il Consiglio nazionale, in rappresentanza delle professioni.

L'obiettivo di quel tavolo è chiaro: ricostituire quel legame, in molti casi inesistente, tra università e mondo del lavoro attraverso la creazione di una formazione terziaria professionalizzante, capace di riallineare la domanda di competenze tecnico-professionali e l'offerta di capitale umano.

Secondo i professori universitari si tratterebbe semplicemente di dar attuazione a quel passaggio contenuto nel decreto di riforma del 3+2 (dm 270/04) secondo il quale «il corso di laurea (triennale)

ha l'obiettivo di assicurare allo studente un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali, anche nel caso in cui sia orientato all'acquisizione di specifiche conoscenze professionali». Sempre lo stesso decreto evidenzia la necessità di un effettivo collegamento «fra lo sviluppo di determinate conoscenze professionali e le richieste del mondo del lavoro».

Come articolare questo nuo-

vo percorso? Varie le ipotesi: c'è chi ipotizza un triennio articolato in un anno di teoria, un anno di laboratorio e un anno on the job, chi invece opta per un modello che prevede una prima parte comune (il primo anno) e un'articolazione successiva in due percorsi di carattere culturale o professionalizzante. Almeno il 50% dell'insegnamento, poi, sarà focalizzato su aspetti professionalizzanti e ogni anno

dovrà essere assicurata una quota minima di tirocinio, per il cui svolgimento i periti industriali mettono a disposizione gli studi professionali dei propri iscritti.

Tutto dovrà essere pronto per la fine del 2016 così da iniziare con le prime sperimentazioni dall'anno 2016/17.

Per il Cnpi questa è la scommessa del futuro. «Solo questo tipo di formazione, infatti», ha spiegato Sergio Molina-

ri, consigliere delegato alla formazione e all'università, «potrà rispondere alle esigenze di alcune professioni come la nostra. Da un lato la tradizionale formazione tecnica di livello secondario è andata sempre più depauperandosi, risultando inadeguata; dall'altro, le lauree triennali non sono riuscite a fare quel salto necessario. Abbiamo sentito l'esigenza di farci parte attiva per costruire questo nuovo percorso e siamo a disposizione delle istituzioni e del mondo accademico per essere motore del cambiamento».

Proprio in questo senso il Cnpi sarà presente alla manifestazione «Conoscenza in festa» che si terrà a Udine dal 1 al 3 luglio. All'incontro, nato su iniziativa dell'Università degli Studi di Udine, con il patrocinio di Miur e Crui si affronteranno diverse questioni cardine per il sistema universitario, tra cui proprio il tema delle lauree professionalizzanti oggetto di una specifica sessione a cui parteciperà il consigliere Cnpi Sergio Molinari.

Al via l'Osservatorio sulla professione

Periti industriali a raggi X. È partita lo scorso 16 giugno, infatti, l'indagine sulla categoria che costituirà la base dell'Osservatorio sulla professione. Si tratta di uno strumento messo a punto dal Centro Studi Opificium per monitorarne lo stato di salute, la sua evoluzione e poi accompagnarne il processo di riforma in corso. A partire da quella data oltre 30 mila iscritti sono stati contattati via mail e invitati a partecipare all'indagine online tramite la compilazione di un questionario. Obiettivo principale

è quello di monitorare l'andamento della categoria, nelle sue componenti, anagrafiche, territoriali e professionali, fotografando i tanti elementi che vi concorrono, le specializzazioni e i contenuti specifici dell'attività. L'indagine cercherà anche di capire i mercati di riferimento, i modelli organizzativi, l'orientamento all'innovazione e all'internazionalizzazione. Infine una sezione si soffermerà sul rapporto tra iscritti e organi di governo e sulla domanda di welfare. L'indagine si chiuderà il 15 luglio.

